

Istituita dal Corila Effetti del clima una commissione per Venezia

VENEZIA - Nel balletto dei numeri sulle previsioni di aumento del livello del medio mare, il Corila cerca di mettere un po' di ordine. Anche perché, come disse una volta il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, «a prevedere una "forchetta" tra 10 centimetri e un metro son capace anch'io». L'ultimo report dell'Ipcc, l'organismo Onu che si occupa di clima, parla di un range tra i 18 e i 59 centimetri di aumento del livello del mare per il prossimo secolo, ma le previsioni più pessimistiche arrivano appunto ad un metro. E così il Consorzio ricerche laguna ha dato vita ieri ad una commissione di lavoro sugli effetti dei cambiamenti climatici sulla laguna di Venezia. Ma guai a fare polemiche sul Mose, nel cui progetto fu inserita la previsione del Corila che parlava di una crescita del mare di 23 centimetri. «Il nostro scopo è scientifico, non vogliamo giustificare o cambiare previsioni fatte 7/8 anni fa - spiega il direttore del Corila Pierpaolo Campostrini - negli incontri tecnici dello scorso novembre è emerso il problema di stimare con precisione l'innalzamento dei mari». Il

panel, che produrrà un report annuale, sarà composto da Laura Carbognin

(Cnr), Paolo Cescon (Ca' Foscari, presidente del Corila), Vincenzo Ferrara (Enea), Piero Lionello (Università del Salento), Franco Prodi (Università di Ferrara), Antonio Speranza (Università di Camerino), Alfonso Suter (Università «La Sapienza» di Roma) e Alberto Tomasin (Ca' Foscari), con il coordinamento di Campostrini.

«La scienza deve arrivare a previsioni più accurate», ha detto Prodi, fratello del premier. «E comunque anche l'incertezza non deve impedire di prendere delle decisioni», ha aggiunto Lionello. Il punto di partenza saranno le serie storiche, che riservano delle sorprese. «Negli ultimi cinque anni - spiega Carbognin - c'è stata una crescita costante, ma inferiore rispetto ai cinque anni precedenti. Questo per dire che le analisi si possono fare solo sul lungo periodo». E comunque, ribadiscono tutti, la crescita stimata globale non può essere riportata pari pari nella dimensione locale: il Mediterraneo e l'Alto Adriatico negli ultimi anni sono cresciuti di meno.

A.Zo.